



www.booktribu.com

Laura Montuoro

DOVE FINISCE IL MARE



*Proprietà letteraria riservata
© 2023 BookTribu Srl*

ISBN 979-12-81407-33-6

Curatore: GIANLUCA MOROZZI

Prima edizione: 2023

Questo libro è opera di fantasia.

I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione.

Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse, è assolutamente casuale.

BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

A chi sa lasciare andare. E trattenere.

QUI

❧♦♦♦❧❧

Il soffitto è bianco come il latte e, tra non molto, il suo risvolto sarà un cielo nero come code di rondini, sorretto da stelle zuppe di desideri inespressi.

Lo fisso senza pretese, cullato da ogni attimo trascorso in questo posto, dove l'aria sembra rarefatta e il mio tempo si fa presto piccolo, cessando quasi di esistere.

Non ricordo neppure da quanto siedo sul pavimento nudo di questo piccolo rifugio a un passo dal mare. Lo scudo di canne che accoglie la mia tempia trasuda un'umidità opprimente, ma non mi disturba, ho gli occhi sulla mia giada, che si lascia scrutare a fondo tra le dita. Le sue facce irregolari prendono e rilasciano il riflesso acceso della spolverata d'ambra con cui il sole bacia ora l'orizzonte. Non lo vedo da qui, ma so di appartenergli.

«Quando sei arrivato?»

I passi di Elia li riconoscerei tra mille. Trascinano con sé l'ombra inconfondibile di un portamento leggero, che si sposa divinamente con la sua magrezza e una pelle bruna arsa dalla brezza in mare aperto.

Ha appena attraversato la tenda ciondolante di sugheri e galleggianti che separa la sabbia dall'interno. Mi passa oltre disinvolto, per nulla stranito dalla mia presenza.

Continuo a fare scivolare da una mano all'altra la mia pietra, standomene a terra, sulle mie, finché Elia non me la strappa dalle mani. Un attimo dopo me la restituisce e tira fuori un coltellino a serramanico dalla tasca dei suoi bermuda verde militare. Mi dà le spalle.

«Non ne ho idea» rispondo, per nulla scosso.

La lampada, tenuta salda al soffitto da un filo nero ritorto, senza paralume, oscilla già più lenta. Elia monda una pesca gialla, lasciando che la buccia si posi con cura sul tavolo, raccogliendosi su se stessa in una spirale stretta e perfetta.

Mastica a bocca mezza aperta, Elia, con scioltezza e pazienza. Accompagna e adagia sulle labbra, con gesti lenti e cadenzati, le fette della pesca matura e abbondante, sfiorando con il fiato la lama tirata a lucido di quel suo coltello dal manico liscio come il velluto.

Di tanto in tanto, mi lancia un'occhiata senza espressione, una di

quelle che mi fanno sentire il ragazzino spaurito che ero, quando sapevo di averla fatta grossa e i silenzi di mio padre diventavano la mia peggiore punizione.

Il primo a cedere sono io, come allora, e mi ritrovo così ad abbassare presto lo sguardo, illudendomi che, di riflesso, il silenzio che si respira nell'aria mi colpisca meno duramente di due occhi piantati nei miei.

Elia ha ancora un boccone tra i denti, lo sento. Asciuga con approssimazione le mani con un canovaccio, poi tracanna del vino rosso che riposa sul fondo di un bicchiere, confuso tra le cianfrusaglie sparse di quel tavolo arrangiato alla meno peggio.

«Bella, comunque» gli dico.

Intanto mi tiro su, facendo leva su una mano. Scrolla la polvere dai pantaloni a palmo aperto, chinato quel po' che basta per scrutare il mare tra quella schiera di canne ridipinte d'azzurro che conosco a menadito.

«Ti piace?»

«Molto. È già pronta per andare in mare?»

«Anche adesso, se vuoi.»

Elia punta la mia stessa direzione, fuori da lì. Ha ancora per le mani il canovaccio, con cui lucida la lama del suo coltello, prima di serrarlo con uno scatto deciso. Lo ripone poi in tasca, non senza prima aver sfregato il pizzo della barba con quello stesso straccio stinto.

«Monica è andata via di nuovo». Le parole scapicollano dalle mie labbra in modo rovinoso, quasi non me ne rendo conto. «Sembrava che le cose stessero andando finalmente per il verso giusto, invece mi sbagliavo. Sarebbe più onesto, in realtà, se ti dicesse che una parte di me sapeva bene che saremmo arrivati allo stesso punto di sempre, prima o poi. Semplicemente non l'ho ascoltata, quella parte di me, non ne ho avuto il coraggio. Ancora una volta».

Con cura, Elia poggia lo strofinaccio sulla spalliera della sedia, impossibile. Dopodiché si mette al mio fianco. Inchioda le gambe a terra, come ad attendere che la risposta alla mia domanda, buttata tra le righe, arrivi dritta dal mare che contempliamo ora entrambi, da quel piccolo buco di mondo.

«L'ho chiamata Itaca».

«La barca?»

«Sì».

«Credo che non avresti potuto pensare a un nome più calzante per la barca. Dà l'idea di casa».

«È così».

«Io non lo so più, invece».

«Cosa?»

«Dove sentirmi a casa».

Dimmi qualcosa, ti prego.

Neppure il tempo di finirli quei due pensieri, che Elia è già fuori.

Mi lascio alle spalle un ciondolare sconnesso di sugheri, che battono e ribattono: il sole è scivolato oltre già per buona parte e il suo riflesso rossastro stropiccia i miei occhi come aria fresca al mattino. Elia sembra sparito. Mi guardo intorno, ma mi scontro solo con l'affondare dei miei passi, persi su una sabbia sottile come veli di cipolla.

Capitolo 1

Ciclamino e salvia

«Marco, mi devi ascoltare. No, tu devi ascoltare me, fer... Fermati un attimo, ascoltami. Solo un minuto, uno soltanto. Marco, sto guid... Per favore. Ho capito, dai, ne parliamo a casa stasera. Entra a scuola. Entra davvero però, eh, Marco, non fare stare in pensiero me e tua madre. E invece sì, anche tua madre starebbe in pensiero, finiscila con questa storia, non se ne può più! Ne parl... Va bene, ne parliamo stasera, ok? Stasera. Marco, mi raccomando».

Lele continuava a fissare la strada, si liberò solo di un respiro più scomodo degli altri, mentre toglieva l'auricolare con uno strattone. Ripeteva senza espressione gli automatismi di ogni giorno: lo stesso gioco di frizione e freno nelle curve in salita, la ricerca affannosa di un parcheggio, condita dalla convinzione di sempre che, sul ciglio di quella strada a serpente, trovare un posto per l'auto sarebbe stato come beccare un ago in un pagliaio. Eppure, in ventisei anni di servizio, Lele non aveva mai perso la speranza di concedersi il privilegio di parcheggiare a ridosso dell'ospedale. Il fatto che non ci fosse mai riuscito restava un altro paio di maniche.

Il vento freddo del primo mattino graffiava le guance, sollecitando gli occhi. Non che gli inverni in Calabria fossero poi così rigidi, ma l'aria di febbraio cominciava a farsi sentire e a Lele, in fondo, non dispiaceva.

«Il Corriere, a voi. C'è anche l'inserto oggi, dottore».

«Pino, buongiorno e grazie. Tutto bene, poi, con quella faccenda che mi dicevi?»

«Non ho ancora ritirato i risultati, per la verità. Devo chiamare per sapere se sono pronti».

«E passo io a fine turno, dai. Ti faccio sapere».

«Mi fate un favore grande, dottò!»

«Vuoi che dia anche un'occhiata al referto?»

«Magari, dottò! Non perché mi *spagno*, eh, sia chiaro, però, che volete... Se me la guardate voi la risonanza... È che non ne capisco

di queste cose, solo per questo».

Lele sorrise, di un sorriso bonario, paterno.

«Ti chiamo appena ho novità. Devi stare sereno in ogni caso, Pino».

«Grazie assai, dottò. Come voi, non ce n'è. Una sera di queste, ci beviamo qualcosa. Offro io».

«Molto volentieri».

L'edicola era una tappa immancabile per Lele. Arrivava a conclusione della lunga e ripida discesa che partiva dai parcheggi alle spalle del seminario; unica oasi felice in cui trovare posto per l'auto a colpo sicuro, o quasi. Era anche un piacevole ritrovarsi, quello, nonché magra occasione per riprendere fiato.

L'affabilità di Pino – un omone che sforava il metro e novanta moltiplicato per una stazza non indifferente – non si lasciava mai tradire. Strappava un sorriso sempre e comunque, come accade con i bambini.

Hanno piantato i ciclamini. «Dottore, buongiorno!» Chissà se Marco ha deciso di entrare. Che faccio, lo chiamo? «Buongiorno!» Lo chiamo. Squilla. «Dottore Masi, buongiorno. Prego, si ferma al quarto?» Mi ha rifiutato la chiamata. Sarà entrato a quest'ora. Sì, sarà in classe, gli devo dare fiducia. «La cercava la mamma del bambino ricoverato nella 2, dottore». Possibile che scompaiono sempre le penne dalla mia scrivania? Ce n'erano quattro ieri. Sparite. «Lele, il caffè l'hai già preso?» Il telefono.

«No, non l'ho ancora preso, grazie, Franco. Scusami un attimo. Pronto? Sì, ti avevo provato a chiamare. Volevo solo sapere se sei... Me l'avevi promesso, Marco. Perché? I professori ti danno tutto il tempo di recuperare, ne abbiamo parlato l'altra sera, ma devi andarci a scuola, Marco! Ascoltami. Cosa non capisco? E poi Antonella mi ha detto che non l'hai più chiamata per fissare un'altra seduta, ci contavo. No, non riattaccare, Marco, non...»

Ha chiuso.

«Problemi, Lele?»

Franco se ne stava lì, in attesa. Reggeva nelle mani due bicchierini di plastica, da cui evaporavano fumi che si confondevano con il fiato, misto al freddo che scavalcava la finestra mal chiusa della stanza medici.

«Non è andato a scuola neanche oggi».

«È un'età difficile, Lele. Devi avere molta pazienza».

«Sono preoccupato, Franco. Non si fa aiutare. Se solo riuscissi a capire cosa gli passa per la testa. Perché non vuole più mettere piede a scuola da settimane? Cosa lo fa stare male? I professori cascano dalle nuvole, ha sempre avuto una buona media, non hanno idea del motivo di questo suo rifiuto. Ed io non so più cosa pensare. Sto letteralmente impazzendo, Franco».

«Forse soffre per qualche delusione, magari c'è di mezzo una ragazza. Non tutti i figli, a sedici anni, andrebbero a raccontarlo a un genitore, anzi».

«No, non credo. Marco si è sempre aperto con me, anche per queste cose».

«Magari stavolta è qualcosa di più, per lui».

«C'è qualcos'altro dietro, secondo me. Non è mai stato così schivo».

«E con la madre? Con lei come va?»

«Macché, non ne parliamo. Con Eleonora è tutto troppo complicato, bisogna trovare il momento giusto anche solo per una telefonata e Marco questo l'ha capito da tempo ormai. A volte, mi chiedo se non sia proprio questa situazione che l'ho costretto a vivere ad avergli provocato un disagio».

«Perché ti colpevolizzi continuamente, Lele, ma ti senti come parli?»

«Franco, io come padre avevo, e ho, una grossa responsabilità nei confronti di mio figlio e non è certo colpa di Marco se... Ma che sta succedendo fuori?»

«Dici che viene dal corridoio? Forse gridano per strada, mi sembra strano».

«Ma no, vengono dal corridoio. Cosa...»

Un cicaleccio acuto e persistente invadeva la zona antistante all'ambulatorio di pediatria: una donna dagli abiti di un verde intenso, misto a un arancio che sembrava essersi portato dietro un po' del suo tramonto equatoriale, avvolgeva con le mani una grossa pancia, aggrappandosi con apprensione a un italiano stentato e disperato. Accanto a lei, un uomo alto, slanciato, sulla sessantina. Aveva una barba incolta, brizzolata, e un'espressione

imperturbabile, poco calzante con la fragranza di ciclamino e salvia sclarea che indossava.

«Io pronto soccorso, dottoressa. Aiuta me, per bambino!»

«Stai venendo dal pronto soccorso? Qui è pediatria. Cos'hai, i dolori?» cercava di capire la caposala, mentre faceva squillare il telefono di qualcuno, tenendo il suo poggiato a un orecchio.

«Sì, dolori!»

«Devi bussare all'altra porta, di fronte. Ce la fai a camminare? Aspetta qua».

Un infermiere, intanto, arrivava rapido con una sedia a rotelle e portava via la donna, mentre l'uomo che le era vicino indugiava negli occhi di Lele, poco prima di voltarsi e di lasciare, indisturbato, il reparto. Si toccava quasi con mano l'arrivederci che si era intrufolato in quello sguardo tra perfetti sconosciuti.

«Tutto ok? Lele. Oh, che hai?»

«Eh? Niente. Mi sono perso un attimo, ero sovrappensiero. Allora, che facciamo? Iniziamo il giro delle visite, ci sei?»

«Sì, possiamo andare?»

«Dottore!»

«Sì?»

«Chiedono di lei al telefono».

«Una consulenza?»

«No, una donna, e sembra molto alterata».

Ringraziamenti

Penso alle albe che hanno accompagnato il prendermi cura dei miei personaggi, delle loro vite, dei loro luoghi, e la mia gratitudine va quindi alle circostanze che mi hanno permesso di realizzare questo piccolo microcosmo tra le righe.

Soprattutto, ringrazio chi ha partecipato dietro le quinte al mio vivere questo tempo, nutrendomi d'amore senza dire.

AUTRICE

Laura Montuoro si laurea e si specializza con il massimo dei voti in Filosofia e Scienze Umane, prima, e in Filosofia e Storia delle Idee, poi, presso l’Università della Calabria, dove ha praticato per tre anni anche il Cultorato delle discipline estetiche.

Docente abilitata nelle attività di Sostegno, è editor e operatrice culturale, impegnata soprattutto nell’organizzazione e nella comunicazione legata a eventi artistico-musicali e letterari. Tiene regolarmente un laboratorio di Scrittura creativa presso l’Università della Terza Età di Soverato e collabora con il comitato locale di Soverato della società Dante Alighieri, di cui è socia.

Pubblica: *Genio e Poesia. Il non so che in Giacomo Leopardi* per il Bollettino filosofico dell’Università della Calabria (Aracne editrice, 2010); *Poesia e Filosofia. L’impensato dell’origine tra Heidegger e Leopardi* (Falco editore, 2011); *Il Cantastorie e il regno di Beisogni* (Apollo edizioni, 2013); *Tuo, G.* (Aracne editrice, 2015); *I supereroi a volte hanno gli occhi blu* (ne “Il Club degli autori”, dicembre 2016, anno 25, n.239-240-241-242); *Cuore oltremare* [in P. Damiano (a cura di), *Tutte le storie del mondo*, Homo Scrivens, Napoli, 2017]; *Quando fioriscono le mimose* (Amazon, 2017); *Mirta e la Polvere d’Oro* (Amazon, 2018); *Mirta e i fiorincanto* (Scatole Parlanti, 2019).

Curatrice delle antologie: *Radici, i luoghi del cuore* (ilTesto editor, 2017); *Fiabe e dintorni* (Apollo edizioni, 2018); *Occhi sul mondo* (Apollo edizioni, 2019); *Parole sottili* (Apollo edizioni, 2020); *Nei tuoi panni – Racconti per Medici con l’Africa Cuamm* (Apollo edizioni, 2021).

Vincitrice della VI edizione del concorso nazionale letterario-artistico La voce del cuore, con una poesia edita nella raccolta antologica *Di silenzi e trasparenze*; del concorso letterario Racconti calabro-lucani (ed. 2019) con il racconto dal titolo *Il tempo di un’altra luna* e del concorso letterario Cultora (ed. 2019) con il

racconto dal titolo *Oltre*, editi in una antologia curata dalla casa editrice Historica.

Selezionata al concorso letterario nazionale de Il circolo delle arti (ed. 2020), con il racconto dal titolo *Le fate non hanno voce*, edito nella antologia *Covid, quel che resta del tempo transitivo* (ed. Gutenberg, 2020); al Premio letterario organizzato da Artiscritte con la Società internazionale Dante Alighieri, in collaborazione con PdiPigna.

Finalista al concorso Metamorfosi (ed. 2020), indetto dalla casa editrice Lupi editore, con il racconto dal titolo *Cielo e notte*; al concorso letterario internazionale “Tre colori – Una storia per il cinema” (2021), con il libro *Tuo, G.* (Aracne editrice, 2015) e al torneo letterario IoScrittore edizione 2022 indetto dal gruppo editoriale Mauri Spagnol.

Eleonora Cassina
Illustratrice della Copertina

Grafica e illustratrice freelance, mamma bergamasca, classe 1987. La passione per il disegno mi accompagna da quando all’asilo, con un pennello verde, iniziai a disegnare la storia che ci aveva letto la maestra: *Cappuccetto rosso*.

Amante della letteratura, della fotografia e dell’illustrazione, dopo il liceo artistico e la laurea in lettere, ho deciso di specializzarmi in grafica presso lo IED di Milano. Dal 2012 mi occupo principalmente di grafica, illustrazione, brand identity e character design e non ho mai smesso di studiare e di iscrivermi a corsi di specializzazione per trovare nuovi stimoli e chiavi di lettura.

“Con questa copertina ho cercato di esprimere l’essenza del romanzo, il mare come punto di riferimento nel viaggio alla ricerca di se stessi. Pur essendo realizzata in digitale ho utilizzato strumenti classici: acrilici, gessetti, pastelli e inchiostro. La palette colori è calda e delicata, richiamando l’atmosfera e la personalità del romanzo; come un invito a guardare là, dove finisce il mare e non sentirsi più soli. Il dettaglio in primo piano richiama il rifugio, la “tenda ciondolante di sugheri” che separa il mondo esterno da “quell’angolo di mondo” o viaggio interiore.”

8° Concorso Letterario Nazionale per Opere inedite

Romanzo vincitore dell'8° Concorso Letterario.

Motivazioni della Giuria: *Il mare, la giada, il passato, il presente. Padri, figli, nuove compagne, ex mogli che tecnicamente sono ancora mogli. Una storia poetica con una bellissima gestione dei dialoghi e dei rapporti tra i personaggi, tra antichi rancori e amori finiti che lasciano strascichi, barche per affrontare nuove avventure, un linguaggio molto elegante che impreziosisce la lettura. E un'Itaca personale in cui tornare.*

La Casa Editrice ringrazia tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione del 8° Concorso Letterario Nazionale per Opere inedite di BookTribù.

Gli Autori, gli Illustratori e tutta la Tribù.

Eugenio Fallarino, Federico Boschetti, Gianluca Morozzi, Jessica Ferreri, Linda Bertasi, Paolo Panzacchi, Corrado Piffanelli.

Scuola Internazionale di Comics nella sede di Reggio Emilia.

I Lettori Forti

Concetta Caiafa, Francesca Lombardi, Giovanna Milia, Linda Rossi, Maria Valeria Potenza, Pierluigi Logli, Roberta Canu, Santina Raschiotti, Tania Giacometti
e altri!

Appuntamento nel 2024 con il nostro 9° Concorso Letterario Nazionale!



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.



Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2023 da Rotomail Italia S.p.A.